



LA RIFLESSIONE

Uno sguardo sulle vite di Guido Bergamo, Luigi Tandura, Guglielmo Barbò di Casalmorano

G

Domenica 1 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Lo scrittore Sergio Tazzer alla guida dell'Istituto di Studi Storici che a fine marzo avvierà un ciclo di incontri

Quelle piccole storie di libertà

IL PROGETTO

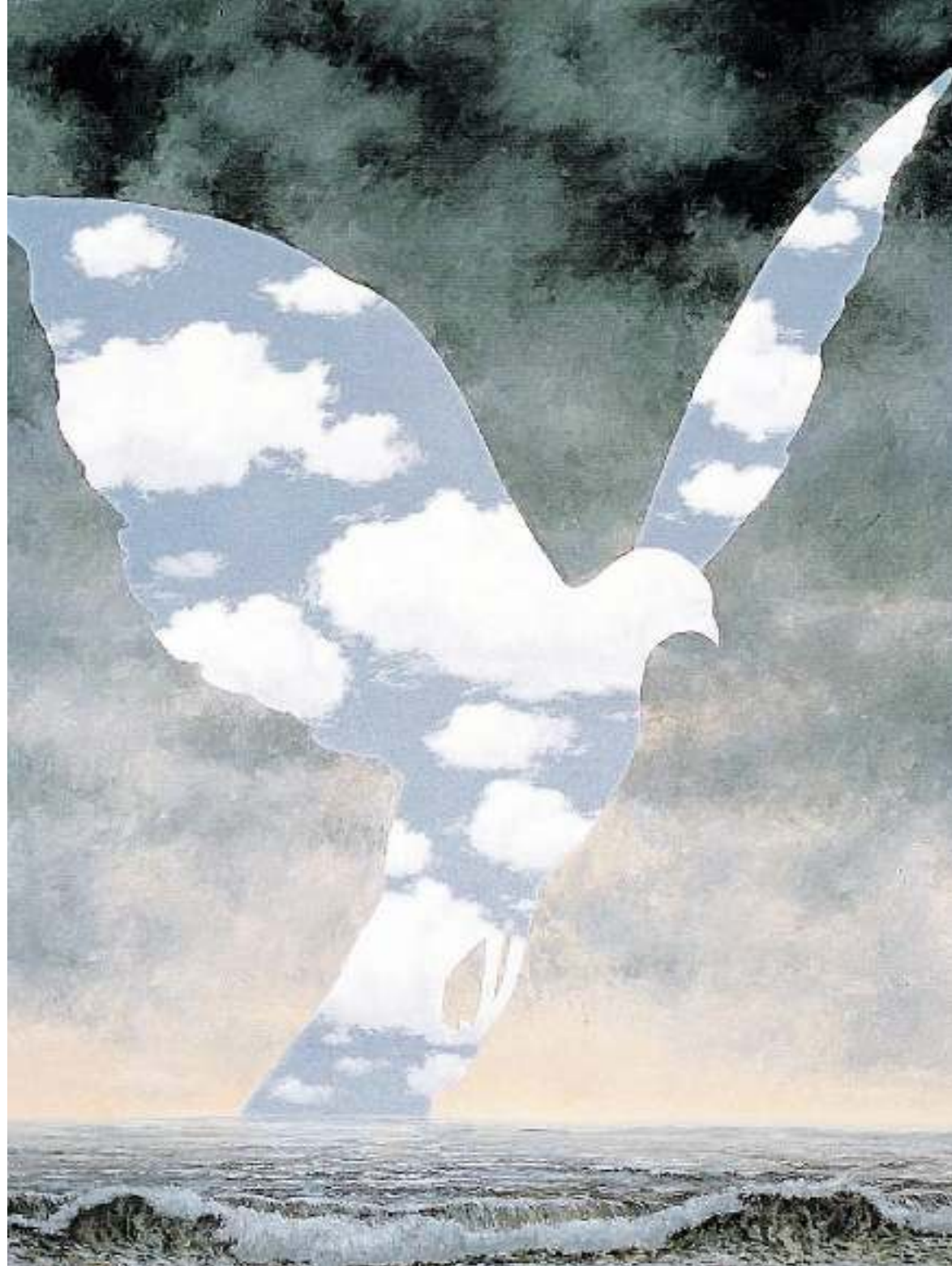
TREVISO La parola d'ordine è approfondire. Perché la storia non è una semplice questione di documenti, testimonianze e racconti che possano trasmettere il sapere. Servono libertà e indipendenza di pensiero. Da queste premesse è nato a Treviso l'Istituto di Studi Storici (Istor) grazie alla volontà di studiosi, specialisti, ricercatori e appassionati di storia, italiani e stranieri, di analizzare con attenzione temi legati ai comu-



ni interessi culturali, promuovendo momenti di confronto. Presieduto dallo scrittore e giornalista Sergio Tazzer, l'Istor sta allargando la sua platea degli aderenti, «nella speranza - confida Tazzer - di aprirci ai giovani decisi ad intraprendere questa nuova esperienza culturale. Nel frattempo, possiamo contare su nomi di rilievo della storiografia, da Lisa Bregantin a Paolo Pozzato, da Simone Menegaldo a Stefania Salvadori, da Pier Paolo Cervone ad Aldino Bondesan a Lucio De Bortoli, e chiedo scusa a quelli che non ho nominato».

IL DEBUTTO

Come evento d'esordio, il 28 marzo alle 15.30, si sono scelte delle "Storie di libertà" che saranno raccontate nella sala "Botteon" della storica Locanda alla Nave (l'architrave è del 1700), a Boveri di Pianzano di Gogega di S. Urbano. In quell'occasione spazio a numerose voci, come Lucio De Bortoli che parlerà di Guido Bergamo, Fabrizio Ferrari di Bonaventura Ferrazzutto, Silvio Ghedin di Ilka Devetak, Ales-



LIBERTÀ

Raccontare la storia partendo dai nomi di chi ha combattuto per ottenerla, come spiega Sergio Tazzer parlando dell'Istor: nella foto a fianco il dipinto di René Magritte "La grande famiglia"

sco di Flossenburg; e infine il ricordo di un personaggio dimenticato delle lotte sociali e politiche veneto: l'on. Angelo Tommaso Tonello».

LA PUBBLICAZIONE

Oltre alla conferenza, si segnala anche la prima pubblicazione di Tazzer, in collaborazione con Kellermann Editore, del Quaderno dal titolo "Vinta la guerra, persa la pace". Il volume è dedicato all'immediato primo dopoguerra, quando le firme apposte sotto ai trattati di Versailles, Saint-Germain-en-Laye, Neuilly-sur-Seine, Trianon, Sévres certificarono una pace vendicativa, una specie di colossale resa dei conti, soprattutto in Europa. Gli scritti sono quelli di Lisa Bregantin, Enrico Fuselli, Simone Menegaldo, Andrea Pasetti, Paolo Pozzato, Giulio Quintavalli e Sergio Tazzer. «Mi fa piacere sottolineare - aggiunge infine Tazzer - che il Quaderno è uscito grazie al contributo, che ritengo generoso, dell'Azienda vitivinicola Antonio Facchin, di S. Polo di Piave, che ci ha sostenuto per ricordare gli avi, combattenti della Grande Guerra: il fante Angelo Facchin ed il granatiere Giovanni Nardin. In futuro spero che altri privati ci siano vicini in questo modo: anche con poco si può aiutare ricerca, cultura e memoria».

Vesna Maria Brocca

sandro Valenti di Luigi Tandura, Cinzia Sellan di Angelo Tonello, lo stesso Tazzer di Guglielmo Barbò di Casalmorano. «Abbiamo deciso, in collaborazione con l'Associazione culturale "Bogo Baver", di iniziare con nomi legati all'ideale di libertà - spiega Tazzer - Quindi Guido Bergamo, pluridecorato della Grande Guerra, anima dell'antifascismo repubblicano; poi Bonaventura Ferrazzutto, amministratore dell'Avanti! e poi collaboratore stretto di

Angelo Rizzoli, deportato, gasato e finito nel forno del castello austriaco di Hartheim. E poi Ilka Devetak, slovena, moglie di un generale italiano di El Alamein, arrestata per aver collaborato con i combattenti antifascisti jugoslavi, morta nel gelo di Auschwitz. Luigi Tandura, figlio della medaglia d'oro Alessandro Tandura, ufficiale, caduto combattendo con

la brigata partigiana "Osoppo" contro i tedeschi alle porte di Udine. E poi il generale Guglielmo Barbò di Casalmorano, che con il Savoia cavalleria entrò nel novembre 1918 a Udine, poi comandò in Russia il Gruppo Cavalleria Barbò (che con il Savoia caricò alla sciabola i russi a Izbuscenskji), attivo nella resistenza monarchica, morto in modo crudele nel campo tede-

PUBBLICATO ORA PER KELLERMANN IL LIBRO "VINTA LA GUERRA, PERSA LA PACE" SUL SECONDO CONFLITTO MONDIALE